Anno XXXIII — Giovedì 25 Maggio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 123

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Il *Paese*, nel suo numero di sabato, ha tentato di rispondere e di confutare il nostro articolo pubblicato giovedì 18 corrente.

Diciamo ha tentato, ma il suo tentativo non è però riuscito.

L'« Organo della democrazia friulana » torna a ribadire il chiodo del favoritismo che predominerebbe negli atti dell'infame e reazionaria Giunta municipale.

Noi potremmo citare i nomi di molti membri delle commissioni nominate dal Consiglio comunale e di parecchi impiegati del Comune che sono di sentimenti, come si dice, democratici.

Ripetiamo che *tre* delle principali nomine fatte dal Consiglio in questi ultimi tempi ottennero il generale aggradimento.

Riguardo al concorrente cui allude il *Paese*, aggiungendo che lo si voleva imporre al Consiglio, la verità è invece che c'era disaccordo e in seno alla Giunta e in seno al Consiglio, e perciò non si potè concludere nulla.

Ma agli illustri cittadini democratici pare un fatto tanto strano che per una questione del tutto personale, come quella della nomina di un impiegato, possa sorgere tale disparità d'idee, da provocare gravissime crisi?

Noi non diciamo che ciò sia bene; ma è così, e succede anche in parecchi grandi Comuni, astrazione fatta da qualunque partito.

Dall'articolo del *Paese* che cosa si deve concludere? Che se una *certa cricca* — da non confondersi con i veri democratici — ottenesse la maggioranza nel nostro Consiglio comunale, in tutte le commissioni, in tutti i posti, non sarebbero nominati se non coloro che giurerebbero sulla fede dei padroni del momento, e gli altri dovrebbero umiliarsi e genuflettersi in tutti i modi, o pigliare il cappello e andarsene.

—

I democraticoni stessi devono convenire che quando si è trattato di cose veramente giuste, nè la Giunta, nè il Consiglio si sono rifiutati di aderirvi, come ad esempio l'abolizione del dazio sulle farine, etc.; ma naturalmente essi strillano per le due lire di aumento sul vino, che per chi ne fa uso a quintini e a mezzi litri sarebbe dovuto riescire insensibile, e non è certo colpa della sempre infame Giunta, se i signori osti non sono stati di questo parere.

Non è il sistema dell'attuale Giunta che si vuol combattere, non è agli errori che si vuole rimediare, si tratta semplicemente di un antico adagio che si vuole applicare: Levati di lì ci vo' andar io! Questo è tutto.

L'odierna seduta della Camera

Oggi si riaprono i battenti di Montecitorio.

Una corrispondenza da Roma fa le seguenti previsioni sulla seduta che avrà luogo oggi:

Non mi meraviglierei se giovedì non vi fosse a Montecitorio il gran concorso che molti aspettano e prevedono; e sapete perchè? Perchè si preannunzia una discussione sulle comunicazioni del governo, per la quale sono già parecchi gli iscritti e ciò significa che — secondo il metodo irrazionale italiano — durerà più giorni un dibattito, che in altre assemblee, anche latine, si esaurirebbe in due ore.

La sicurezza negli assenti che la discussione durerà a lungo ne tratterrà molti a casa e io, in verità, non saprò dar torto a quelli che preferiscono di giungere all'ultima ora per dare un voto sul quale i discorsi degli oratori iscritti non avranno alcuna influenza. Parrà strana questa mia affermazione, ma la giudicheranno esattissima tutti coloro che conoscono il nostro Parlamento e sanno che novanta su cento dei discorsi si fanno pel pubblico e pegli elettori... che poi non li leggono, giacchè un'altra bellezza del parlamentarismo italiano è questa: i resoconti della Camera, nel testo ufficiale, si pubblicano qualche settimana dopo la seduta, cioè quando i discorsi sono divenuti pezzi di archeologia politica!

—

L'on. Zanardelli si è adunque deciso a dimettersi dall'ufficio di presidente della Camera. Si diceva — ed io ve lo ripeto — che egli avesse consultato i suoi amici sulla questione, non priva di gravità, così dal punto di vista personale, come sotto l'aspetto politico e in riguardo all'andamento del lavoro legislativo.

Gli amici avrebbero, com'era naturale, lasciato a lui solo di giudicare ed egli ha pensato, probabilmente, che sarebbe insostenibile la di lui posizione come presidente, e di fronte ad un ministero che i suoi amici combattono e del quale forse egli stesso dovrebbe oppugnare le proposte.

Infatti si asserisce che l'on. Zanardelli intenda prender parte alla discussione del progetto di legge politico, per combattere così il testo del ministero che quello della Commissione e dell'on. Sonnino, in quanto riguarda la stampa.

L'on. Zanardelli annunzierà la sua dimissione con una lettera al vice-presidente anziano, il quale è l'on. Palberti, che dovrà presiedere la tornata di giovedì

Abitualmente, quando annunziasi la dimissione del Presidente della Camera, in seguito a mutazioni avvenute nel governo, il capo del gabinetto e i capigruppo chiedono all'assemblea di respingerle, in omaggio alle eminenti qualità del personaggio, del quale si ricordano i meriti, l'imparzialità ecc. ecc

Perfino dopo il 18 marzo 1876, che segnò una vera rivoluzione parlamentare, la dimissione dell'on. Biancheri fu respinta ed egli durò in carica finchè, nel novembre fatte le nuove elezioni a danno della Destra, l'on. Crispi fu nominato presidente dal novembre 1876 al dicembre 1877.

Ma se è vero che la lettera dell'on. Zanardelli ha una motivazione politica assai accentuata, come potranno il ministero e i capi-gruppo chiedere alla Camera acconsentire ad un voto col quale le dimissioni si respingessero?

Evidentemente, non potrebbe essere che per un eccesso di formalismo cortese, giacchè all'indomani, l'on. Zanardelli insisterebbe nella rinunzia.

—

Dato che le dimissioni a cagion della loro motivazione politica, non si potessero respingere, la Camera procederebbe venerdì alla nomina del nuovo presidente e ammesso che giovedì le dimissioni si respingano, siccome non vi può esser dubbio sulla persistenza dell'on. Zanardelli, la elezione presidenziale sarebbe rinviata a sabato.

Si dice che l'on. Colombo sarebbe il candidato del ministero e, dal punto di vista della persona, la scelta sarebbe buona, come sarebbero pur buone quelle dell'on. Chinaglia o dell'on. Palberti, ora al pari dell'on. Colombo, vice-presidenti.

Ma non credo che possa ritenersi definitiva quella candidatura, la quale naturalmente, non potrà esser stabilita prima che il seggio resti vacante.

Mi pare probabile che le opposizioni riportino concordi, l'on. Zanardelli, pel quale voterebbero tutti gli avversari del ministero, compresi quelli dell'estrema sinistra, che si unirebbero alle frazioni oppositrici.

Le battaglie parlamentari a schede segrete sono più difficili o più pericolose pel ministero di quelle a votazioni aperte, per appello nominale.

Nelle votazioni segrete, i malumori e risentimenti personali si sfogano assai meglio che nelle votazioni aperte, nelle quali vi sono pudori che devono rispettarsi.

E' ciò spiega come nel nostro e in tutti i parlamenti v'è sempre qualche diversità, perfino nella giornata medesima, tra le votazioni segrete e le aperte e le meraviglie che si fanno sono ingenue assai.

In conclusione, la ripresa dei lavori parlamentari si distinguerà, questa volta, per vivacità d'incidenti e forse per sorprese notevoli.

L'ammistia generale
per lo Statuto

Si assicura che il Ministero intende di proporre al Re — nell'occasione della festa dello Statuto — che sia accordata completa libertà ai condannati pei fatti di maggio scorso.

La sola divergenza da risolvere riflette le modalità della grazia, se cioè debba essere promulgato l'indulto o l'amnistia.

L'onorevole Pelloux propenderebbe per l'indulto, altri ministri invece preferiscono l'amnistia totale.

Una deliberazione decisiva non fu presa ancora dal Consiglio dei ministri i quali si sono occupati dell'argomento durante le trattative per la soluzione della crisi, ma non ne hanno fatto ancora oggetto di discussione in un formale Consiglio di ministri.

Favorevoli ad una amnistia completa si affermano, particolarmente, fra gli altri, gli on. Visconti Venosta e Carmine.

—

Auguriamo di cuore che trionfi il parere dei ministri Visconti Venosta e Carmine. *(N. d. R.)*

La guerra ai banditi in Sardegna

Scrivono da Sassari, 20:

Per dare una pallida idea del terrore che incutono i latitanti che da anni occupano il circondario di Nuoro basti dire che gli studenti di questo Ginnasio, che si recarono ieri ad una cantoniera per l'annuale gita scolastica furono accompagnati da una squadriglia di carabinieri e soldati di fanteria.

Si sa che i banditi, in seguito agli arresti avvenuti — e che alla spicciolata continuano ancora — sono furibondi come belve ferite. Derosas — un *caposcuola* del banditismo — montò un giorno in tal furore per l'arresto di un amico suo, da prendere a pugnalate i ceppi dei quercioli, tra i quali si aggirava tormentato dall'ira insana. Immaginatevi quale rabbia invada ora i nostri banditi! E' perciò che temendosi non avessero a sequestrare, per rappresaglia, qualche scolaretto figlio di famiglia, i carabinieri accompagnarono i gitanti presiedendo in armi alla spensierata baraonda.

La guerra intanto continua. Ieri notte circa venti carabinieri, recatisi a *Sa Serra* — una vasta regione boscosa, nido di cervi e di banditi — ritornarono a Nuoro con l'armento e la greggie dei latitanti fratelli Elias e Giacomo Serra-Sanna. I militi — dei quali alcuni travestiti da pastori sardi — si cacciavano avanti tumultuariamente, a colpi di vincastro, le bestie riluttanti, ribelli ai nuovi pastori.

Raccolto il bestiame in un vasto cortile, si procedette alla marchiatura: il marchio ha le iniziali S. G. *sequestro giudiziario*. Gli onesti ed i miseri, che raspando tutto il giorno la terra ingrata non riescirono mai che a crepar di fame, si compiacciono di questo sequestro che ritoglie a quei malvagi il frutto od il compenso delle loro ribalderie.

Strana o triste questa marchiatura! quando si pensi che qui, in Sardegna, il giorno in cui vien marcato l'armento è una festa, una festa campestre che fa dar la stura al vino e alle canzoni augurali, in conspetto alla larga campagna rallegrata dal maggio!

Le vacche stanche e polverose guardavano con occhio spento i carabinieri-pastori, uggite dall'aria greve dell'assolato recinto tendendo a volte il collo come a respirare l'aria degli alti pascoli lontani.

Un po' di giustizia d'altronde non guasta. Ed è bene che si sia assistito a sì fatta marchiatura, dopo che per parecchi anni abbiamo assistito a certe meste vendemmie, nelle vigne messe al bando, coi vendemmiatori trepidanti, guardati dai carabinieri sparsi per i filari!

Le vacche e le pecore sequestrate con saggio e lodevolo provvedimento, formavano parte del patrimonio dei banditi fratelli Serra-Sanna.

Poveri, senza un palmo di terra al sole, appena datisi alla macchia, trovarono modo di rimpanucciare sè stessi e le loro famiglie. E quelle vacche e quelle pecore rappresentano, assieme con un grosso branco di porci, non ancora sequestrati, le offerte fatte a quei micidiali dai proprietari che se li volevano tener cari. Omeriche offerte, che essi chiamano *sa paradura*, bestie scelte tra le migliori, scelte come si conviene per un dono, e che han delinquato anch'esse pascolando abusivamente.

L'affare Dreyfus
L'« ultima tappa »

Il *Figaro*, continuando il suo racconto col titolo *Ultima tappa* sul processo Dreyfus, arriva all'esame del quesito: «A profitto di chi avrebbe Dreyfus tradito?» Esso dimostra fino all'evidenza che Dreyfus non ebbe mai relazioni nè con Panizzardi nè con Schwarzkoppen. Di queste relazioni infatti non vi sono prove di nessun genere, ma solo delle audaci affermazioni.

Il *Figaro* riproduce le risposte che giorni sono Dreyfus fece alle domande che gli furono indirizzate, e si ferma ad esaminare specialmente quella relativa alle pretese confessioni che avrebbe fatte al capitano Lebrun Renault.

L'argomentazione del *Figaro* è in questa parte stringente. Esso, dopo di aver constatato che il generale Mercier aveva inviato Du Paty de Clam a Dreyfus per promettergli una attenuazione della pena qualora avesse confessato, la qual cosa Du Paty fece, registra le seguenti parole pronunciate da Mercier nella sua deposizione: — « Dreyfus non volle parlare. La pena fu terribile nella sua crudeltà, ma la legge permetteva di applicarla. »

Nel foglio col quale fu accompagnato Dreyfus a Cajenna, si diceva poi: « Il condannato rifiutò di fare delle confessioni, e deve essere inesorabilmente trattato come un delinquente indurito. »

Quanto alle visite fatte dal capitano Lebrun Renault al presidente della Repubblica e a quello del Consiglio, il *Figaro* spiega come esse non fossero provocate dalle asserite confessioni, le quali non erano avvenute, perchè il Lebrun la sera stessa della degradazione scrisse nel suo rapporto: « Nulla è avvenuto d'importante ».

L'ansietà, che regnava nelle alte regioni e che determinò quelle visite, proveniva invece da un articolo che il *Figaro* pubblicò l'indomani della degradazione, a proposito di una conversazione avuta da un suo redattore al *Moulin Rouge* col capitano Lebrun.

Costui aveva detto al suo interlocutore che il *bordereau* proveniva da un paniere dell'ambasciata tedesca. Questa asserzione fu la vera causa per cui Lebrun fu chiamato all'Eliseo, e che produsse poi il noto incidente coll'ambasciatore di Germania.

VACANZE AUTUNNALI
Ricordi

Il novello pastore, che qualche giorno dopo ebbi occasione d'incontrare sulla strada di C...., era un giovanotto sui trent'anni; alto, tarchiato, bruno: capelli nerissimi, occhi profondi, labbra tumide, fronte spaziosa e non coperta mai dal tricorno ch'egli portava rovesciato sulla nuca; l'incedere sicuro e disinvolto. Dal modo col quale mi salutò, portando la mano alla fronte come un soldato, e dalle occhiate furtive che buttava sulle belle contadinotte che passavano, mi convinsi che il nuovo parroco era nato per essere un « Don Giovanni ».

Il paese, era stato preceduto da cattiva fama. Si raccontava che prima di essere il parroco di R...., era stato cappellano in un paese del basso Friuli, dal quale aveva dovuto fuggire, in conseguenza di certi amorazzi con relativo scandalo. La storia era vera; ma in paese nessuno ci prestava fede. — « Egli è un sant'uomo » — andavano ripetendo quegli ingenui paesani — predica che è un incanto! e la Chiesa, dopo che lo abbiamo fra noi, è sempre costantemente frequentata! »

Difatti per meglio stuzzicare la fede, specie nelle donne e più particolarmente nelle ragazze, nulla val meglio di un parroco giovine e ben portante!!

Le donne di R...., attratte dalle « virtù » del giovane pastore, erano prodighe di lor frequenza alle funzioni; ed anche Maria, un tempo così indifferente ai precetti Divini, si univa alle vecchie beghine e, non le pareggiava, ma di gran lunga le sorpassava per frequenza e devozione nelle pratiche religiose.

Sebbene indifferente a tutto ciò che riguardava il contegno della mia ex fidanzata, pure, quella spinta bigotteria, mi faceva dispetto. Ciò che una volta mi avrebbe accresciuta la stima per lei, oggi mi muoveva a nausea. Coricandomi, avevo da un bel pezzo finito di sfilare « Avemarie », per coordinare invece le mie idee intorno ad una lettera amorosa che, l'indomani balzando dal letto, senza punto raccomandarmi alla Madonna, buttavo giù in fretta: forse per questo mi portavano poca fortuna!! Ma, ormai non c'era via di scampo: sdrucciolavo lungo la china della miscredenza e dovevo toccare il fondo! senza però rimpiangere la cima perduta!

Quell'autunno, ammesso che le cose andassero per la meglio, doveva essere l'ultimo ch'io passavo in campagna, perchè, l'anno dopo, la vita dello studente avrebbe cessato per dar luogo a quella di professionista. Io dunque approfittavo di quest'ultima « concessione » passando quasi tutto il mio tempo a C...., ove da tutti, ed in ispecie dalle ragazze, ero accolto a braccia aperte: onore questo, che spetta al « giovane forestiero » in quelle piccole e stupide città di provincia.

A mezzo d'un mio compagno di scuola, avevo fatto un mondo di conoscenze, in virtù delle quali, tempo per annoiarmi, non me ne avanzava mai. Giù per i monti di giorno; alla sera, al « Caffè Principale » (unico e solo!) giocando al bigliardo e alle carte. Il tempo dunque era ben speso e, l'esito degli esami di riparazione, completamente assicurato.

In ottobre alla chiesa parrocchiale di R...., come di consueto, si celebrava la novena del S. S. Rosario, di grata memoria.

I paesani accorrevano a frotte ad udire la predica del novello parroco di cui si diceva *mirabilia*.

Una sera, la curiosità mi condusse in chiesa: la predica era già cominciata. Mi spinsi framezzo la calca. Il parroco maestosamente ritto sul pulpito, col dire spigliato e col gesto espressivo, dipingeva ai fedeli le orribili pene del Purgatorio, ammaestrandoli su quanto deve fare il buon cristiano per alleviarle ai cari estinti. Sorvolando rapidamente sulle pratiche spirituali e sulla devozione a Maria S. S. insisteva sull'efficacia dell'elemosina, che raccomandava spontanea e coppiosa.

Toccato il punto culminante della predica, quella della « cassetta », andava già giù enumerando i doveri del buon cattolico e come deve comportarsi per meritare le glorie del cielo!

« Uno slancio di vivo amore — egli diceva — indusse il Divin Padre a creare l'uomo a sua immagine e somiglianza; e l'amore dev'essere l'indissolubile catena che deve legare ogni uomo al suo simile. Troppi dolori, troppe pene ci sono preparate quaggiù, perchè non apparisca grandemente necessaria la più intensa fratellanza fra gli uomini. Amiamoci! che gioie e dolori ci siano comuni; amiamoci, perchè solo nell'amore ci sarà dato provare, anche in questa misera vita, un'ora di quell'ebbrezza....! e via via di questo passo, animandosi ed entusiasmando, era sdrucciolato sur un terreno che se, fra tanti devoti, fosse stato presente qualche scrupoloso curiale, lo avrebbe, senz'altro, sospeso « a divinis. »

Avevo notato che il parroco nei passi più epici della sua parlata, sembrava cercare l'ispirazione e dedicare i suoi slanci appassionati ad un punto innanzi a me, ch'egli fissava costantemente. Osservai: seduta su d'un inginocchiatoio vidi Maria che, col viso di porpora e gli occhi lucenti, fissava estatica il giovane oratore.

Il parroco terminata la predica scese dal pulpito: un oh...! prolungato e mormorii di approvazione lo accompagnarono fino alla sagrestia, ove, spogliata la stola, vestì il piviale per la seconda parte del.... «programma ».

(Continua)

Inutile riferire gli altri commenti del *Figaro* sul documento sottratto e presentato alla Cassazione e su una lettera scritta a Schwarzkoppen da un alto personaggio tedesco nella quale si diceva: — « Per quanto riguarda Dreyfus siamo tranquilli! Si comprende ora che si agì bene ».

Il *Figaro* osserva che se, si fosse publicata per intero questa lettera, si sarebbe compreso trattarsi in essa dell'incidente fra l'ambasciatore tedesco Casimir-Perier e Hanotaux, incidente grave perchè riferentesi a sottrazioni di documenti avvenuti all'ambasciata, considerata come terra tedesca e per il quale Münster chiese ed ottenne soddisfazione.

La relazione sull'affare Dreyfus favorevole alla divisione

Parigi 24 Il consigliere relatore Ballotbeauprè presentò stamane alla Cassazione la sua relazione riguardo alla revisione del processo Dreyfus.

Si afferma, contrariamente alle prime informazioni di ieri, che la relazione di Ballotbeauprè conchiude in favore della revisione del processo Dreyfus, non potendosi annullare puramente e semplicemente il processo, mancando la relativa domanda del guardasigilli.

Un tumulto alla Camera francese

Ieri, alla Camera francese, discutendosi le interpellanze sull'Algeria, Rouanet pronunciò un vivace discorso contro l'antisemitismo, che suscitò un enorme tumulto.

La Camera era agitatissima, nella tribuna dei giornalisti sorse un alterco tra l'anarchico Sebastiano Faure e l'antisemita Papillaud; i deputati del centro domandarono al presidente di fare rispettare l'Assemblea; durante dieci minuti il tumulto fu indescrivibile, la tribuna dei giornali finalmente venne fatta sgombrare e Rouanet riprese il suo discorso.

Per l'80° genetliaco della Regina Vittoria

Ieri, a Londra, in tutta l'Inghilterra e nelle colonie inglesi, venne solennizzato con speciali festività l'80° compleanno della Regina Vittoria.

—

A Roma ebbe luogo una *Garden-party* all'ambasciata inglese con l'intervento dei Sovrani.

L'inondazione del Volga

Astrakan sott'acqua

Telegrafano da Odessa 23:

Si annunzia da Astrakan, che il Volga uscì dal suo letto ed innondò parecchi punti della città ed una vasta estensione di territorio.

Nella città di Astrakan regna un panico terribile temendosi l'innondazione dell'intiera città.

Si organizzò prontamente il salvataggio. Numerose famiglie fuggono. I danni sono assai rilevanti,

Grave situazione in Austria-Ungheria

Le notizie da Vienna recano che la questione del compromesso è entrata in uno stadio oltremodo critico, causa le divergenze esistenti fra i due Governi riguardo alla questione della Banca austro-ungarica. Circa la soluzione della crisi regna completa incertezza. Nel consiglio dei ministri che si è radunato ieri sotto la presidenza dell'imperatore, si fece l'ultimo tentativo di render possibile un accordo fra i due Governi.

Le difficoltà nella questione del compromesso sono così gravi da doversi ritenere imminente una crisi austriaca che avrà un contraccolpo anche sul ministero ungherese.

Le prepotenze di un principe d'Orleans

Il ben noto e spavaldo principe d'Orleans, fratello dell'antipatico pretendente Luigi Filippo, nel suo ultimo viaggio da Vienna a Bruxelles ordinò un vagone-salon pel quale in Austria si paga l'equivalente di 12 biglietti di prima classe. Giunto alla frontiera belga, il capostazione l'avvertì che sulle linee belghe la tassa per un vagone salon era di 20 biglietti di prima classe. Il principe però si rifiutò di pagare la differenza e chiuse la finestra del vagone per troncare la discussione. Il capostazione non volendo far ritardare il treno, lo lasciò partire, ma telegrafò l'incidente al capostazione di Bruxelles, il quale appena giunse il treno nella stazione invitò il principe a saldare la differenza della tariffa. E siccome questi si rifiutò in modo insolente, il capostazione senza tanti complimenti ordinò che si staccasse il vagone del principe il quale fu così obbligato a pagare.

I drammi del brigantaggio

Un spaventevole delitto in Sicilia

Tre pastori fucilati dai briganti

Si ha da Palermo 23:

Un triplice sanguinoso misfatto è avvenuto presso San Mauro, la notte scorsa, producendo vivo raccapriccio in quella popolazione. Alcuni malfattori bendati, presentatisi nella grotta denominata Monteluffo, dove, insieme ai greggi dormivano quattordici pastori, prescelsero tre vittime designate: Domenico Giaconia, Domenico Glorioso e Angelo Pepe. Trattili fuori, tra la sorpresa e lo spavento, li fucilavano barbaramente, fracassando loro il cranio.

Gli undici pastori superstiti, atterriti, non ebbero il coraggio neppure di fiatare, e lasciarono compiere la strage, senza cercare d'impedirla.

Si crede che si tratti di feroce vendetta brigantesca.

Un brigante ucciso in Sardegna

Si ha da Roma, 23, essere giunta al Governo notizia che la scorsa notte presso Nuoro, in Sardegna, vi fu uno scontro tra i carabinieri ed i banditi e che uno di questi, il più pericoloso, che si era da molto tempo dato alla macchia, certo Faucella Denina Vincenzo, è rimasto ucciso.

Un confidente aveva narrato al comandante dei carabinieri che nella notte di ieri il Faucello sarebbe andato a far visita alla sua druda, che già era tenuta d'occhio dalle autorità.

Il comandante dei carabinieri, insieme con sei suoi subalterni, stabilì un opportuno appostamento attorno alla casa dell'amante del bandito. All'ora indicata il brigante comparve armato, insieme con un suo cagnotto, e l'ufficiale non appena lo scorse gli intimò di deporre le armi, ma ne ebbe in risposta due colpi di fucile. Allora i carabinieri fecero fuoco senz'altro fulminando il Faucello, che cadde rovescio al suolo; l'altro brigante, invece, favorito dalla oscurità, potè salvarsi con la fuga. Un carabiniere sarebbe rimasto ferito.

Il bandito ucciso era attivamente ricercato dalla forza pubblica, perchè colpito da una ventina di mandati di cattura per assassinii, rapine, furti, danneggiamenti, ecc.

Un ex prete che torna alla Chiesa

Bologna, 23. — Un fatto da pochi conosciuto, ma che non mancherà di fare molto rumore — nella nostra città almeno — è il ritorno nel *sacerdozio* del prof. comm. dott. Giacomo Cassani, che ha insegnato per quaranta anni nel nostro Ateneo *diritto canonico* e che da pochi mesi ha rinunciato alla cattedra col massimo della pensione.

Nel 1870 gettò la tonaca, prese l'abito secolare e si svincolò completamente dal sacerdozio col quale aveva avuti in passato aperti conflitti. Già fin dal 1849 dovè subire la reclusione in un Convento per ragion politica e per proposizioni *ereticali*, e nel 1855 ebbe un nuovo processo ecclesiastico per ingiurie e minacce a danno della magistratura pontificia di Cento.

Ora dopo 19 anni di divorzio ecclesiastico ha ripreso — mercè l'iniziativa del cav. don Ungarelli — l'abito talare celebrando quotidianamente la messa nel Collegio dei Fiamminghi.

Don Cassani ha 81 anni ed è nativo di Piumazzo nel Centese.

Il cardinale Svampa gli ha dato in conseguenza delle istruzioni ricevute da Roma — l'assoluzione, condannandolo per alcun tempo agli esercizi spirituali.

Molti non sanno neppur oggi che il prof. Cassani era un prete spretato.

Cronaca Provinciale

DA OVARO

Una dichiarazione

Riceviamo in data 22 e pubblichiamo:

Io Gressani Luigi di Osualdo, unico di quel nome e cognome in Lauco, non sono imputato di appropriazione indebita come Ella ha inserito nel suo giornale del 20 corrente. L'imputato invece è un tal Luigi Gressani fu Gio. Batta Detto Maschio di Vinaio (Lauco.) La prego perciò a voler retificare quell'articolo in caso diverso devo procedere in via legale.

Luigi Gressani

Osserviamo che noi non abbiamo fatto che riportare quanto abbiamo trovato nel rapporto dei carabinieri.

DA PAULARO

Giacomo Tenil padre e figlio Giacomo, dal bosco comunale recisero e tentarono di asportare 36 piante di alto fusto del valore di lire 900.

Sorpresi dagli agenti forestali dovettero desistere dall'impresa.

DA POZZUOLO

A chi spetta l'iniziativa delle conferenze

Ci scrivono in data 24:

Nel pregiato *Giornale* da Lei diretto è apparsa ieri una corrispondenza risguardante il corso di conferenze che attualmente si tiene ai signori maestri della Provincia presso codesta R. Scuola Agraria.

Ciò è vero: ma non è punto esatto che ciò sia avvenuto per iniziativa del Ministero. Fu invece l'egregio cav. Petri, direttore della Scuola, in uno agli insegnanti d'accordo col Provveditorato Scolastico ch'ebbero e maturarono la filantropica idea.

Il Ministero ultimamente ebbe ad accordare una sovvenzione ai signori maestri intervenuti.

DA PASIAN DI PRATO

Caduta mortale

A Passons ieri mattina il vecchio contadino Egidio Pittolo d'anni 67, essendo sul poggiuolo di casa intento a fare delle riparazioni al medesimo, le tavole cedettero, per cui il Pittolo precipitò al suolo e riportò tali lesioni in varie parti del corpo, da rimanere poco dopo cadavere.

DA CODROIPO

Ancora due parole sulla corrispondenza comparsa sul « Cittadino » di sabato a sera - Una nuova corrispondenza

Ci scrivono in data 24:

Per convincere ancor più coloro che difendono la nobiltà d'animo, la degna e gentile condotta della setta clericale, per convincere ancor più questi individui, che su di un cielo offuscato da dense nubi vedono limpidezza, ecco ciò che all'ultima seduta Consigliare si pensò di fare a pro del nostro egregio segretario:

Uno dei signori del Consiglio deplorando la corrispondenza comparsa sul « Cittadino » di sabato a sera, si alzò e propose di dare un voto di plauso al nostro segretario, per dimostrare quanta stima e venerazione goda in Municipio ed in paese.

Un altro consigliere, prese la parola, dichiarò esser pronto, anzi prontissimo, ad accettare la proposta del collega, ma conoscendo il *Giornale* e l'*articolista* la credeva una cosa affatto inutile.

Ah si inutile, perchè conosciamo bene le ottime doti di colui che il *Sindaco Babio*, offese nel suo *stupendo* articolo. Però le vostre offese sono inconcludenti. Esse escono dalla bocca di individui inconsci dell'amor patrio, di esseri che si nascondono sotto la comoda ombra della religione per commettere le più ardite vendette.

—

Un'altra corrispondenza comparsa lunedì a sera sul « Cittadino » intitolato « Una domanda al R. Prefetto della Provincia » conferma ancor più la vostra *sublime* condotta. E dire che queste cose accadono nel mese di maggio, nel mese consacrato a Maria!

Dopo abborracciate quattro parole su di un vecchio pergamo, vecchio pur esso come ciò che predicate, dopo aver raccomandato ai vostri parrochiani pace e perdono, dopo aver benedette un centinaio di persone, andate nelle vostre stanze, e là sfogate la vostra ira, la vostra *idrofobia*.

Anche una persona a voi favorevole, ha biasimato quella corrispondenza.

Voi rivolgete una domanda al Regio Prefetto della Provincia, ed io domando a Mons. Zamburlini, se sia cosa degna che un vecchio monsignore, le cui chiome canute dovrebbero avergli già insegnato come si deve vivere nel mondo cattolico-apostolico romano, permetta che da Codroipo partano certi articoli, apportatori di discordia? Io sono certo che anche Mons. Zamburlni non approva quelle corrispondenze.

Non occupatevi, o Reverendi, del nostro Consiglio comunale, nè di lotte politiche, nè interessatevi se il segretario abbia fatto bene o male a consultare l'Astengo, perchè su ciò non spetta a voi il giudicare. Lo spazio che occupate in articoli i quali disonorano la stampa cattolica, consacratelo a corrispondenze religiose, a ciò che riguarda il Re dei Re.

E per ora basta. Un altro anno se occorrerà, riprenderò la penna.

DAL CONFINE ORIENTALE

Sulle traccie di un omicidio?

Grande incendio a Plezzo.

Ci scrivono in data 23:

Pochi anni addietro veniva trovato morto in una cava di ghiaia sulla strada di Gargaro sotto Montesanto il cursore di quel villaggio. Siccome però non si avevano basi su cui elevare l'accusa per un delitto, si pensò che si trattasse di disgrazia o di suicidio, e si seppellì col morto anche ogni indagine.

Messer Lodovico Ariosto però era d'opinione che il sangue tanto gridi da farsi udire sicuramente; ed infatti ecco che sabato scorso, in una osteria di Gargaro, un tale venne a discorrere di quel morto ormai dimenticato. A quanto pare da certi suoi discorsi si è destato nell'uditorio qualche sospetto. Certo è che la Giustizia, informata di ciò, procedeva all'arresto di quel tale e di altri del luogo.

—

Ierimattina a Plezzo scoppiava un gravissimo incendio. Andava in questo distrutta una casa con stalla e fienile, e fu fortuna se il fuoco non si apprese pure ad altri fabbricati.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 25. Ore 8 Termometro 15 2
Minima aperto notte 12.2 Barometro 743.
Stato atmosferico: vario
Vento S.SO Pressione calante
IERI: vario piovoso
Temperatura: Massima 22.— Minima 16 2
Media 18.570 acqua caduta m.m. 28

Effemeride storica

25 maggio 1338

Un decreto del Consiglio di Cividale

Il Consiglio di Cividale stabilisce che chi spillando vino non l'offra all'avventore in giusta misura sia tenuto a girare per la Terra recando sul dorso « botagium lapideum comunitatis Civitatensis. »

Camera di Commercio

Verificazione dei termometri ed alcoometri

Presso il laboratorio metrico centrale dipendente dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio venne istituito un servizio speciale di verificazione dei termometri ed alcoometri.

A dimostrare l'utilità di simili verificazioni basta accennare a quali dolorose conseguenze possa dar luogo un termometro per uso medico che dia inesatte indicazioni e a quale danno commerciale possa condurre un alcoometro che indichi erroneamente la ricchezza alcoolica dei mosti, dei vini e dei liquori.

Gli strumenti di cui si domanda la verificazione possono essere presentati agli uffici metrici, i quali li invieranno al laboratorio centrale.

Annessa al regolamento v'è la tariffa per le verificazioni, e dell'uno e dell'altra gli interessati possono prendere conoscenza presso l'ufficio metrico di Udine e presso la Camera di commercio.

Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi

La sera di sabato 27 maggio 1899 alle ore 20.45 avrà luogo il III° trattenimento sociale dell'anno XXXIII° con il seguente programma:

Parte I. « Libro III°, Capitolo I° » commedia in un atto di Pierron e La Ferrière, rappresentata dai signori soci dilettanti.

Parte II. « Il colpo di Stato » commedia in un atto di Valentino Carrera, rappresentata dalle allieve della Scuola di recitazione.

Parte II. « I denari per la laurea » farsa in un atto di Luigi Ploner, rappresentata dagli allievi della Scuola di recitazione.

Le Società operaie aderiscono alla Dante Alighieri

Altre due Società operaie hanno deliberato, ad unanimità, di ascriversi al Comitato udinese della « Dante Alighieri » e sono quelle di Gemona e di Sacile.

Onore ai nostri operai!

La stretta di mano non è più di moda

In pubblico questo modo di salutarsi è ora considerato addirittura volgare. La stretta di mano viene sostituita da un sorriso ed un leggero inchino.

Il principe di Galles, il gentiluomo più democratico di Londra, non stringe la mano ai più intimi amici che in privato od ai ricevimenti di Corte.

I sovrani continentali non hanno mai usato la stretta di mano. Gl'imperatori di Russia, Austria e Germania non offrono la mano che per il bacio rispettoso.

Il Re d'Italia non stringe la mano ai principi della Corte, ma la stringe assai volentieri all'operaio od all'agricoltore allorchè va a visitare una fattoria od una officina.

Non è ancora detto se la moda inglese troverà imitatori nel continente, E' certo che molti evitano volentieri la stretta di mano, se la persona che la stringe ci tiene a far conoscere tutta la propria forza.

I funerali del capitano Bellini

Anche in questa dolorosissima circostanza la nostra città non ismentì la sua fama, già assodata da prove luminose, di forte patriotismo, di illuminata pietà, di partecipazione affettuosa alla sventura di una famiglia, che colla perdita, così tragica ed inaspettata, di un soldato, di un cittadino, di un uomo di cuore, ha provato un terribile schianto.

E la dimostrazione di dolore fu un vero plebiscito della cittadinanza nostra; si può dire che dalle classi più elevate a quelle popolari, unissono era il sentimento di cordoglio, di pietà, per la vittima di un caso fatale che spense nel suo vigore la vita del capitano **Vincenzo Bellini.**

Amato, rispettato, stimato, da superiori, da colleghi e da dipendenti, in una età che gli prometteva una carriera splendida; egli è stato strappato da quella famiglia che adorava; da quella donna che era la madre dei suoi bambini; da quell'ambiente felicemente poetico che formava l'ideale dei suoi pensieri e del suo avvenire....

—

Noi siamo entrati poco prima delle 4, ora fissata per i funerali, nei locali dell'Ospitale militare, e già tutta l'ufficialità numerosissima di varie armi ivi s'era radunata.

La cappella ardente era guardata da ufficiali e militari, e fiori e corone attorniavano la bara del povero defunto.

Ci strinse il cuore pensando ad una esistenza soppressa dalla violenza del caso ed il pianto ci veniva irresistibile....

Ma è necessario, per il nostro ufficio, tralasciare le considerazioni le più dolorose, per venire alla fredda cronaca.

Abbiamo detto che numerosissimi ufficiali di varie armi affollavansi nei locali dell'Ospitale; moltissimi, anche borghesi, recaronsi a firmare nell'apposito elenco.

Notammo: il Sindaco conte cav. Antonio di Trento, gli Assessori cavalieri Marcovich, Mason, Measso, Antonini, il Generale Goiran, il Prefetto cav. Germonio, i colonnelli del 17° fanteria, della cavalleria Saluzzo e del Distretto, il cav. Pasqualis maggiore delle guardie di finanza con altri ufficiali, il Provveditore agli studi cav. Gervasio, parecchi Consiglieri comunali, il Vice Direttore della Posta e l'ufficiale Marpillero, il prof. Petri Direttore della Scuola d'agricoltura di Pozzuolo, il Presidente Tedeschi ed il vicepresidente Ovio del Tribunale locale, il Senatore conte comm. Antonino di Prampero, il conte Giovanni di Colloredo-Mels, il deputato comm. Elio Morpurgo, il colonnello in riposo comm. Francesco Romanelli, il maggiore ed altri ufficiali dei carabinieri, il prof. Dabalà Preside del Liceo, il cav. dott. Marzuttini medico municipale, il tenente colonnello della riserva cav. Giov. Maria Cantoni, il canonico Mons. Zucco in rappresentanza di Mons. Arcivescovo Zamburlini, l'Intendente di finanza cav. Cotta, professori del Ginnasio, ecc ecc.

Le corone furono undici, splendidissime, portavano le scritte: « La moglie », « I genitori », « Gli ufficiali ed il comando del 17° fanteria », « Gli ufficiali del 12° cavalleria », « Gli ufficiali dei reali carabinieri », « Gli ufficiali del 18° fanteria » « I sott'ufficiali del presidio », « La città di Udine al suo ospite », « Gli ufficiali del Distretto », « Gli ufficiali del deposito del 19° fanteria ».

Le corone furono tutte deposte sulla carrozza di prima classe ove era la bara del compianto uomo.

Notammo ancora una rappresentanza del 18.° fanteria che fa parte della brigata Acqui della quale il defunto era aiutante di campo.

Dirigente dei funerali era l'egregio capitano Rubbazzer, nostro concittadino, che esaurì ottimamente il non facile compito suo. La compagnia d'onore del 17.° fanteria era agli ordini del capitano Ingrosso.

All'uscita della bara la truppa presentò le armi; pompieri, carabinieri guardie di città facevano servizio di onore.

Il corteo si mosse con questo ordine: la Croce; orfanelli dell'istituto Tomadini; vecchi della Casa di Ricovero; Collegio militarizzato Gabelli con fanfara; musica di cavalleria Saluzzo; insegne religiose con tre fraterne; plotone di fanteria; i sacerdoti e poscia il carro di prima classe contenente la bara coperto dalle undici splendide corone; le due suore assistenti al compianto defunto; le rappresentanze civili e militari; la musica del 17.° fanteria; la rappresentanza del Liceo ed Istituto tecnico; un plotone di fanteria che chiudeva il corteo

Non occorre dire che una folla straordinaria accompagnava e seguiva il corteo: quando fu al tempio delle Grazie, la ressa fu alla dirittura pericolosa, ma grazie al servizio bene organizzato, nulla si ebbe a lamentare.

E' caratteristico questo: su tutti i

volti leggevasi la mestizia per il triste caso, per il solenne epilogo di una tragedia fatale.

Il tempio presentava un aspetto di tristezza imponente: un alto catafalco ornato di trofei d'armi e di edera sorgeva nel mezzo verso l'altare maggiore; le faci rosse d'intorno, le candele e le torcie illuminavano l'ambiente severo e melanconico; anche gli altari, quello maggiore ed i laterali erano illuminati.

Abbiamo detto che il tempio era pieno, zeppo e, nonostante, regnava un silenzio sepolcrale in tutta quella folla.

Gli ufficiali in alta tenuta, con alla testa il Generale Goiran, presero posto nei banchi riservati; alcuni stettero, come gli otto capitani delle diverse armi che furono ai lati della bara durante il corteo, intorno al catafalco, mentre i sacerdoti recitavano e cantavano le preci di rito.

Le quali terminate, il parroco delle Grazie mons. Dell'Oste pronunciò un nobile discorso di cui diamo un sunto.

Ricordò l'avvenimento che tolse dal mondo un padre, uno sposo, un cittadino, un soldato, dotato di tante virtù che gli avevano accaparrato stima ed affetto generale. Ed invero la cittadinanza dimostrò con pietoso e nobile slancio anche in questi funerali la sua commozione.

Espresse parole di conforto per la madre e per la famiglia del povero capitano, ispirandosi alla religione e chiuse invocandone i benefici.

—

Finita la funzione religiosa, le musiche, come nel percorso dall'Ospitale militare alla chiesa, ricominciarono a suonare le marcie funebri; nel Giardino grande, nella via Daniele Manin, nella piazza V. E., nelle vie Cavour e Poscolle, nel viale Venezia; dappertutto, una folla straordinaria, mesta, riverente, commossa.

Quando il corteo arrivò sul piazzale il corteo fu fermato e sciolto. Il carro con alcuni parti per il cimitero di San Vito; il Generale Goiran ed altri ufficiali lo raggiunsero in vettura.

Abbiamo annunciato che il Municipio nostro, oltre alla rappresentanza ai funerali, ed alla corona, aveva disposto perchè la salma venisse deposta in un tumolo municipale; ciocchè venne effettuato.

Prima che la bara venisse calata, il capitano Minto pronunciò un commovente discorso, che essendo pervenuto troppo tardi, lo pubblicheremo domani.

—

Riportiamo il discorso del capitano-medico Rossi che non potè pronunziare, impedito dalla grande commozione.

« Chi mai l'avrebbe pensato che così precocemente avremmo dovuto accompagnare all'ultima dimora la tua salma, o Capitano Bellini!!...

Chi mai l'avrebbe creduto che in così giovane età, nel pieno vigore della salute, un accidente così inaspettato e crudele avrebbe troncato tutte le tue belle aspirazioni!!...

Dinanzi a tanta sventura la parola vien meno, poichè la ragione si ribella a qualunque forza di ragionamento ed uno sconforto incommensurabile sorge spontaneo per dar luogo ad un amaro ed intenso rimpianto, che non ammette sfogo sufficiente di lagrime!!...

Non è questo adunque, o Bellini, il momento di parlare delle tue nobili ed eccelse qualità di mente e di cuore, di cui tu rifulgesti in vita, perchè in questo momento, per la piena del dolore, il più sincero ed eloquente tuo elogio sono le lagrime che tutti noi versiamo. E tu sii pur sicuro che vivrai sempre nella nostra memoria, perchè, noi, sempre evocheremo la tua cara e bella imagine per dimostrare quale modello tu fosti di compagno, di sposo, di padre e di soldato e ti avremo sempre presente nei nostri pensieri, perchè tu rappresenti, colla tua dipartita così immatura, la più triste espressione del dolore, per la tua giovane consorte, per i tuoi teneri figliuoli, che ora non conoscono quanta sventura è loro toccata, e per tutti quelli che ebbero la fortuna di conoscerti!!....

Ma se dunque oltre la tomba non viene meno la corrispondenza di amorosi sensi, deh, tu pure ti ricorda di noi ed implora al cospetto di quel Dio che affanna e che consola quella calma e rassegnazione per sostenere con coraggio le umane vicende di questa vita e nel deporre sulla tua bara una corona di fiori, educati alle aurette primaverili, invochiamo pace e riposo alla tua anima eletta!..»

Ringraziamenti

Il sig. Generale Comandante il Presidio, e gli Ufficiali tutti, con animo profondamente commosso sentono il dovese di porgere i più vivi ringraziamenti a tutte le spettabili Autorità, Ufficiali in congedo, rappresentanze, Associazioni e Cittadini che con la loro presenza vollero onorare e rendere più solenni i funebri del defunto loro collega

Capitano Bellini Vincenzo

e in modo speciale ringraziano:

il sig. *Sindaco* per tutte le gentilezze usate in questa triste circostanza e Mons. Dall'Oste, parroco delle Grazie, per il nobile disinteressamento dimostrato e per le elevate parole pronunciate allo indirizzo del povero Estinto.

—

Le famiglie *Bellini* e *Boursier* commosse ringraziano le autorità militari e civili, le associazioni e la cittadinanza udinese che vollero tributare gli estremi onori e il loro compianto al defunto capitano *Vincenzo Bellini*.

Maestri proposti per la pensione

Al Ministero della P. I. vennero proposti per la pensione la maestra signora Crainz ved. Cudugnello e il maestro sig. Baldissera, di Pordenone.

Monte di Pietà di Udine

Martedì 30 maggio vendita dei pegni non preziosi, *bollettino verde*, assunti tutto 31 maggio 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Ricercasi

da seria Casa di Commercio impiegato per lavori di scritturazione. Stipendio da convenirsi. Tempo utile a tutto il 29 corr. Scrivere all'indirizzo: E. A. posta Udine.

Per le signore — La pettinatura

L'originalità della pettinatura si accentua. La nuca stretta delle belle di Watteau ha ceduto il posto a una rigonfiatura di capelli indietro si ottiene mediante un leggero crespo indispensabile per sostenere le ondulazioni che devono formare una fitta massa la quale non può conseguirsi solo con capigliatura di mediana spessezza, perchè assolutamente insufficienti.

La questione del posticcio ha dunque una reale importanza per le proporzioni esatte in rapporto con la quantità dei capelli. Ed in questa specie di raffinamenti che i primarii parrucchieri i quali sono a capo della moda dimostrano la loro valentia.

Non è affatto indifferente in verità di servirsi di tale o tale altro crespo; esso deve essere calcolato con arte e fatto specialmente per ciascuno, secondo le proporzioni della testa e la quantità dei capelli. Noi vediamo dei volti giovanili incorniciati da ciocche di riccioli rialzati al disopra dell'orecchio come si usavano all'epoca della Restaurazione; per altro la divisa non esiste. E' una ciocca rialzata che occupa il mezzo della pettinatura dalla quale tutti i dettagli hanno molta importanza; questa ciocca si accosta più o meno alla fronte secondo la fisonomia di ciascuna persona. In una parola l'insieme della pettinatura, poco fa stretta ed allungata, allargandosi lateralmente, acquista una forma più rotonda e prende proporzioni abbastanza ampie.

Banda cittadina

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi 25 maggio alle ore 20.30:

1. Marcia « La Posta » — Lonza
2. Mazurka « Filomena » — De Simone
3. Fantasia « Iris » — Mascagni
4. Sinfon. «Guglielmo Tell» — Rossini
5. Finale III. « Gioconda » — Ponchielli
6. Valzer « Occhi neri » — Montico

All' Ospitale

jeri vennero medicati Pietro Lazzari di Olivo d'anni 13 da Udine per frattura completa del terzo medio dell'avambraccio sinistro, riportata accidentalmente e guaribile in giorni 25; Italia Zilli fu Giuseppe d'anni 28 per ferita lacero contusa alla regione frontale ed occipitale riportata in rissa, guaribile in giorni otto.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Giov. Batta Gambierasi: Tellini G. B. lire 1, Valentinis Angelo 1, Schiavi avv. cav. L. C. 1, Ronchi co. cav. avv. G. A. 1. Musoni prof. Francesco 1.

—

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di:

G. B. Gambierasi: Francesco Leskovic lire 2.
Ottilia Marchi: Francesco Massimo lire 1.

—

Offerte fatte all'Asilo notturno in morte di:

Gio. Batta Gambierasi: Tellini Edoardo lire 5, Morpurgo co. Elio 2.

—

Offerte fatte al patronato « Scuola e Famiglia » in morte di:

Gio. Batta Gambierasi: Comm. G. Pecile lire 5, prof. Antonio Dal Vago 1, famiglia Cudugnello 1, prof. Artidoro Baldissera 1, Seitz Giuseppe fu Gio Batta 1.
Rosa Marangoni: Famiglia Seitz lire 2.

Telegrammi

Nuovi casi di peste bubbonica in Egitto

Alessandria (Egitto) 24. — Si sono verificati due nuovi casi di peste bubbonica. I casi di peste in totale ieri ed oggi furono quattro.

Roma 24. — Il Ministero dell'interno ha fatto distribuire ai comuni del Regno le istruzioni compilate dalla Direzione di Sanità. allo scopo di prevenire e di arrestare lo sviluppo della peste.

La liberazione di don Albertario

Milano, 24. — Il battagliero direttore dell'*Osservatore Cattolico* arrestato il 23 maggio 1898 nella casa paterna a Filighera (Pavia) e dal Tribunale di guerra, un mese dopo, condannato a tre anni di detenzione — è uscito stamane alle 5 dal Reclusorio di Finalborgo.

A mezzodì è giunto a Milano, accolto e festeggiato dai suoi colleghi di red. dell'*Osservatore Catt.* da due membri del Comitato direttivo della Associazione Lombarda dei giornalisti, da pochi altri giornalisti ed alcuni preti ed amici che avevano saputo del sollecito arrivo di lui.

Narrò quanto fosse stato commovente il suo distacco dall'on Gustavo Chiesi col quale passò nella migliore armonia l'anno di prigionia.

Iersera i due prigionieri sturarono una bottiglia di *Champagne* e don Albertario brindò alla prossima amnistia che deve ridare la libertà il compagno suo e altri colleghi e tanti altri sventurati, e la patria e la famiglia ai profughi.

Stamane Chiesi levatosi per tempissimo apprestò a Don Albertario il caffè.

Si abbracciarono, si separarono commossi.

Appena fuori del reclusorio don Albertario telegrafò al Papa: « Uscito dal carcere, presento omaggi, « imploro benedizione. »

Di fuori del reclusorio lo attendeva una vettura chiusa nella quale entrarono, oltre al liberato, e due suoi nipoti, il sindaco di Finalborgo e il cav. Codebò, direttore del reclusorio, che vollero accompagnare fino alla stazione di Finalmarina don Albertario.

Alla stazione c'erano molti preti, e così pure in tutte le stazioni fino a Milano.

Don Albertario si dimostra in ottima salute.

—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 25 maggio **106 82**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

30 PILLOLE FALCONE

CURA PRIMAVERILE SEMPLICISSIMA

con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l' incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. — *Contro cartolina-vaglia di L. 3.20 si spediscono franco di porto in tutta la Provincia.*

Deposito per Udine e Provincia — Farmacia S. GIORGIO, piazza Garibaldi

In detta farmacia trovasi inoltre il deposito della rinomata specialità

AMARO CHINA PASCOLINI

Raccomandato da distinti medici

Premiato con Medaglie d'oro, Grandi diplomi d'onore, Croci d'oro e Grand Prix in parecchie importanti Esposizioni Nazionali ed Estere.

Si vende presso tutti i principali profumieri, e farmacisti. — In *Verona Emporio specialità* Giornale *Arena* Stradone San Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata 6 — Carlo Tantini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni, 26 Via nuova. — In *Vicenza* Megarotto Sante, Via San Paolo. — Marconi Gaetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. — In *Brescia* Bottani Vittorio. — In *Mantova* Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In *Modena* Muzzotti Via Emilia Del Re Via Scimia 8 — Magnoni G. Via Emilia. — *Rovigo* A. Minetti negoziante piazza Vittorio Emanuele. — *Venezia* Bertini e Pareuzan, 219 San Marco Mercerie — Zampironi San Moisè. — In *Udine* presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DONCHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita si perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

Deposito presso il sig. *Candido Bruni* — Mercato Vecchio, 6

Il vero TORD-TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi 50.

Unico Deposito in UDINE presso l' Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*.

L'Agraria

assicurazione del bestiame

RICERCA di abili agenti ottime condizioni

Rivolgere le domande al cav. Andrea *Butteri* — Torino, Via Santa Teresa N. 9.

PANTAIGEA

operetta di medicina

che insegna a conoscere la vera causa delle malattie ed il modo più semplice e più sicuro per guarirle.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale

Ida Pasquotti - Fabris

Negozio Mode

Grande assortimento
DI
Paltoncini - Blouses - Mantelle
e Cappelli per Signore

Articoli per bambini
Corredi da Sposa

Si assume qualunque lavoro su misura

PREZZI DISCRETISSIMI

Negozio Mode

Udine - Via Cavour N. 4 - Udine

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti